

LA FESTA

DELLA RICONOSCENZA

O S I A

IL PELLEGRINO BIANCO

MELODRAMMA GIOCO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI APOLLO

NEL CARNEVALE DELL' ANNO MDCCCXXI.



In ROMA nella Stamperia di Crispino
Puccinelli vicino la piazza di S. An-
drea della Valle num. 53.

Col permesso de' Superiori.

A T T O R I .

CONTE CASTELLI sotto nome di Frank
Portinajo nel Castello.

Sig. Antonio Ambrogi.

BARONE CASTELLI suo Nipote.

Sig. Giuseppe Fusconi.

ROLLANDO suo Intendente.

Sig. Giuseppe Fioravanti.

GIUSTINO

Sig. Annetta Parlamagni. } Figli del

CHIARETTA

Conte.

Sig. Caterina Liparini. }

NICCOLA Sindaco del Villaggio.

Sig. Antonio Parlamagni.

TOMMASO Vecchio Contadino Padre di

Sig. Gaetano Rambaldi.

NINA.

Sig. Luigia Cruciani.

MENGONE Villanello sposo di Nina.

Sig. Carlo Moncada.

FRITZ, Armigero.

Coro di Contadini, e di Armigeri.

*La Scena è nel Villaggio d' Olival
nella Provenza.*

Parole di GIACOMO FERRETTI Romano,

*Musica di FILIPPO GRAZIOLI Romano Maestro
di Cappella dell' Imp. Reg. Chiesa Nazio-
nale Austriaca di S. Maria dell' Anima, ed
all' attuale Servizio di S. A. Imp. e R. Ema
il Sig. Card. Ridolfo Arciduca d' Austria etc.*

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A .

Piazza nel Villaggio d' Olival. Tutte le
Case sono adorne di festoni di fiori.
A dritta la Casa di Tommaso, a sini-
stra quella di Niccola e Mengone, am-
bedue con porte praticabili. Gran sas-
so a destra destinato per Tribuna del
Sindaco.

*Contadini in abito di festa con Cappel-
li infiorati, e Tamburelli, e Nacca-
re in mano, indi Tommaso e Nina,
poi Mengone, in fine Niccola. I Con-
tadini si avanzano a passo lento.*

È l' Alba.

Coro **Z**itti : pianin, pianissimo
Svegliam la bella Nina.
Di festa = e matrimonio
È questa = la mattina,
Tommaso, via, svegliatevi
(*battendo all' uscio di Tom.*)
Vestitevi, infioratevi:
Andiamo a festeggiar

Tom. Siam pronti: ecco mia figlia.
(*uscendo con Nin.*)

Nin. Son qui: dov' è Mengone?

4
Coro In letto stà il poltrone :
Andiamolo a destar :
(si accostano all'uscio di Men., e suonando improvvisamente le Naccare, ed i Tamburelli cantano alla villareccia.)

Coro Col cappello = di paglia più bello,
Co' la giubba colore di rosa,
Vieni, vieni : ti aspetta la sposa :
È vergogna di farla aspettar.

Nin. Dormi ancora, = e già spunta l'aurora ?
Ah ! Se m'ami, ti sbriga, ti affretta :)

Coro Vieni, vieni ; la sposa ti aspetta.
È vergogna di farla aspettar
Ah Mengone ...

Men. Un momento.
(di dentro)
Stavo da me provando il complimento
(uscendo in abito da festa caricato)
Vagabonda farfalletta,
Che svolazzi intorno al lume
Ferma il volo ; aspetta, aspetta
Bada, bada alle tue piume ;
Che il calor di quella face
E capace = d'incendiar.
Ancor'io coll' alma amante
Presso Nina andai per gioco ;
Ma quell'occhio sfavillante
Vibrò lampi, vibrò fuoco,
Ed il cor per quella Venere
Sento in cenere = cangiar.

Coro Come parla in punto, e virgola !
Nin. Che talento !

5
Tom. Che linguaggio !
Men. Il Maestro del Villaggio
Mel compose, ed insegnò.
Sposa bella !

Nin. Sposo caro !

a 2 Sarò tu^o fra pochi istanti

Men. Ecco zio che viene avanti :
(s'ode una Campana)
La Campana incominciò.

Tutti vanno incontro a Nic. che esce
in grand' abito di stoffa antichissima. Nic. li osserva, e vedendo che non si cavano il Cappello, e non si curvano si pone in serietà sdegnosa. Nel momento che Nic. esce si ode una salva di mortaletti.)

Tutti Signor Sindaco ...

Nic. Tacete.

Come ... bestie a due piè, non mi vedete ?

Al don don del Campanone,
Al bru bru dei Mortaletti,
Ogni ceto di persone
Mi si curvi, si sberretti ;
Ma educati siete voi
Fra Somari, Vacche, e Buoi.
Galateo qui non si sa.
Nome ignoto è civiltà.
Come pali voi restate !

Quei capacci scappellate.
Fate un C. qui a me d'intorno.
Parlo io solo in questo giorno.

Non si faccia una parola .
Sono il Sindaco Niccola ,
Che qui viene ad arringar .

Or sentite il discorso , che ho fatto
(*cavando un rotolo di carte e ponendosi gli occhiali*)

Tutti No , no , no .

Nic. Come no ? Son Niccola .

Men. Nin. Nozze , nozze ; che il tempo
(*sen vola .*)

Tom. e Coro Il discorso di poi s' udirà .

Nic. Ma silenzio , creanza , rispetto ;
Poi le nozze : il discorso sentite .
Son Niccola , son Sindaco : udite .
Un' arteria crepando mi stà .

Nin. a 2. Canterò , ballerò , salterò

Men. Figli , e figlie d' intorno vedrò .
Corri , corri : vien quà , torna là .
Vieni sù da papà , da mamma .

Coro e Tom. Presto , presto : le nozze vogliamo .

Capitomboli , e salti facciamo .
Viva , viva ! Che giorno , che festa !
Già la testa per aria mi v' a .

Nic. Zitto tu , zitta lei , zitto quello ...
Il cervello = mi ha già ribaltato .
A una fiera , a un baccano , a un
(*mercato*)

Meno chiasso di questo si fà .

Men. Voglio matrimoniarmi .

Son già vestito in gala .

Nic. Olà silenzio ,
O vi fò carcerar senza intervallo .

Sono il Sindaco , o pur sono un Cavallo ?
Zitti , o vi smatrimonio . Ad ogni bocca
Sequestro generale .

Nin. Io non faccio parola .

Men. Io non respiro più .

Nic. (*si pone gli occhiali , monta sul sasso , svolge un rotolo di carta , e dice enfaticamente .*)

Parla Niccola .

„ Conciosia fosse stato cosa che

„ L' anno Milleseicentoventitre

„ Don Astolfo Castelli

„ Conte , e Commendatore ,

„ Ch' ebbe per uso il consolar gli af-
(*fanni ,*)

„ Fu di questo Villaggio il fondatore ,

„ E poi saranno circa dodici anni ,

„ Che in questo giorno istesso ,

„ Crollò il Castello suo dal fuoco op-
(*presso ,*)

„ Per opra forse d' un Baron Nepote ,
(*abbassando la voce*)

„ E d' un Intendentaccio empio , e fe-
(*rocc...*)

Capite perchè parlo sotto voce ...

(*sospendendo la lettura*)

„ E vi morir la moglie , e i figli suoi ;

„ Così voleste voi ,

„ Sapien tissimamente ,

„ Incaricati noi

„ Come uomo il più eloquente ,

„ Che quando fa ritorno

„ Si memorabil giorno

Vi parliamo del Conte . (tosse) Il Con
 Spari, forse bruciato , (raschia)
 O pur , come da alcun venne narrato
 Per non veder mai più quel Castel-
 Ove tanto perdè; scorsa l' Europa ,
 Al Palestin paese
 Rivolse il suo cammino
 Con abito , e Bordon da Pellegrino ...
 Men. Zio , zio , questa è curiosa

(interrompendo Nic.)

D'un Pellegrino appunto io v' ho da dire
 Che circa un Mese fà ... state a sentire .

(Nic. in collera scende dal sasso straccia la carta , la gitta in faccia a Men. e passeggiando , e incalzandolo dice .)

Nic. Quando parla un signor zio
 Col rubbon da magistrato ,
 Chi t' insegna malcreato
 Di non farlo terminar ?

Men. Quando un pezzo di nipote
 È un' omon come son' io ,
 Chi v' insegna , signor zio ,
 Di strozzargli il favellar ?

Nic. Vè ! Che flemma !

Men. M' ascoltate .

Coro Nin. Tom. Si , parlate : si parlate .

Men. Sarà un mese , e qui vicino
 Sopra un sasso , su la sera
 Ho incontrato un Pellegrino ,
 Veste bianca , cappa nera ,
 Due conchiglie , gran barbone ,

Grosso , e lungo lo sbordone .
 Ebbi è vero gran paura ;
 Ma la resi di misura ;
 Perchè appena mi guardò
 Come un Daino sdruciolò
 S' involò , si dileguò ,

Coro Nin. Tom. Dove andò ?

Men. Ma chi lo sa ?

Coro Nic.

Tom. Nin. Ah ! ah ! ah ! ah ! ah ! ah ! ah !

Men. Qui da ridere non v' è ...

SCENA II

Odoni di dentro le voci di Giustino ,
 e Chiaretta , ed i Villani , e gli At-
 tori si accostano a guardare verso
 la parte da cui provengono .

Giu. Se ti trovo l' avrai da far con me

Nin. Zitti : v' è del sussurro ...

Chi. Gl' infelici

Non meritano oltraggi .

Men. Due fanciulli :

Una femmina , un maschio ,
 Che vengon dal Castello , e van piangen-

(do .)

Nic. Qualche gran briconata : intendo , in-
 (tendo .)

Gran Castel di birbanti ...

Men. Bisogna interrogarli .

Nic. Oh ! Zitto voi .

Il Sindaco noi siamo , e tocca a noi .

(Giu. con la Ghironda al fianco , Chi.

con la scatola della Marmottina, ambedue vestiti alla Savojarda, entrando in collera, e non badando agli altri.)

Giu. Che barbara insolenza!

Che modi! Che strapazzi!
Due poveri ragazzi,
Si trattano così?

Chi. Mi ballano le dita,
M'ha preso il mal umore.
Sdegnato in petto il core
Mi batte, batte qui.

Giu. Ah! Se nel Ciel de' miseri

a 2 S'ascoltano i lamenti,

Chi. Se parlano le lacrime

Dell'anime innocenti,

Terminerà Sorella,

Fratello,

Il lungo palpitar.

Nic. Mi cascano le lacrime...

Ragazzi, il tempo vola.

Voi siete coram Judice...

Mi basta una parola.

Niccola é l'uomo classico

Per tutto rimediar.

In somma?

Giu. Vi dirò.

Nic. Via presto.

Chi. Narrerò.

Nic. Voi siete?

Giu. Lo saprete.

Nic. Parlate.

Chi. Ma aspettate!

Giu. (Ancor mi sento un tremito)

Chi. a 2. (Nel petto serpeggiar)

Nic. a 3. (Nel capo ho una girandola

(Non so cosa pensar

Nic. Ergo dunque chi siete?

(con maestà caricata)

Chi. La Chiaretta, e il Giustino, e siamo

(fratelli

D'una medesima età.

Men. Dunque gemelli.

Nic. Ottima riflessione!

Chi. In un Villaggio Svizzero

Siamo nati, e cresciuti.

Nic. E il signor Padre?

Chi. Ci lasciò in culla, e andò nell'altro

(mondo.

Nic. Oh buon viaggio! E la signora madre?

Chi. È morta un mese fa.

Nic. Salute a noi.

Che mestier fate voi?

Chi. Suoniam, cantiamo

Or facciamo ballar la Marmottina,

Ed ora a un Cagnoletto

Facciam far gli esercizi col Moschetto

Nic. Come stiamo a quattrini?

Giu. Niente, via niente, niente.

Nic. Est locanda perfetta! Allegramente.

Vi ridete de ladri. Avete amici?

Chi. E quando mai ne avranno gl'infelici?

Men. Pare un libro stampato!

Nic. Sarà parente a Seneca svenato.

Giu. La fama della festa, e delle nozze

Ci fece correr quà, come ci vedi,

Dieci di, dieci notti, a piedi, a piedi.

Nic. Lasciate quei fardelli.

Vi sarò padre, e quei saran fratelli.
(accennando tutti i Villani)

Chi. Dagli ancor quella scatola.

Nic. Che! Prendete tabacco?

Giu. Oh! No Signore.

Questo è un pegno d'amore,

Che la mamma morendo a noi lasciò.

(porgendo a Nic. una scatola di latta

suggellata con carta scritta sopra)

Nic. Si: date, date, io la custodirò.

(leggendo),, A Chiaretta, e Giustino,,

,, Non aprite questa scatola, se non quan-

,, do sarete giunti all'età di 18. anni,,

Affar serio!.. Ma dite,

E perché gridavate?

Chi. A quel Castello,

Cortesia dimandando, abbiám picchiato

E un Vecchio brontolone

Con un lungo barbone

Ci ha discacciati via.

Nic. L'è un Olandese

Portinajo da un mese,

Sordo, e bislacco assai; ma fortunati

Davvero siete stati...

Men. Zitto, zitto

(guardando fra le scene.)

Che vien qua l'Intendente.

Nic. Misericordia! È questo un temporale

Che piomba all'improvviso.

Poi saprete il perchè... badate bene,

A non esser contrarij al detto mio.

Voi siete miei Nipoti, io vostro zio.

SCENA III.

Rollando, e detti.

Rol. **P**ace, gioja, ed abbondanza

Vi conceda amico il Cielo;

Nè fallisca la speranza

Dell'onesto Agricoltor.

Bel piacer dà la campagna

Fra gli augelli, i fonti, i fiori!

L'innocenza de' Pastori

Scende all'alma, esalta il cor.

Il mio Sindaco eloquente!

(stringendo la mano a Nic.)

Buon Tommaso! Brava gente!

(come sopra a Tom)

Figli maschi il Ciel vi dia,

(Salutando gli Sposi)

Soldi, onor, tranquillità.

(accorgendosi de' Ragazzi)

(Vedo là due Giovaletti

D'un età per me fatale,

Che potriano i miei progetti

(da se con feroce palpitazione, ed energia)

Con un soffio rovesciar.

Faccie nuove! Non mi scappano

E con me! l'avran da far)

Dunque siam di Matrimonio?

(ai Sposi)

Bella coppia! Oh mi consolo.

L'allegria quà scenda a volo

Ogni petto ad inondar.

Ehi son quei Giovanetti?

Nic. (Ci siam) Son miei nipoti.
 Rol. O benedetti
 Come sono carini! Io vò condurli
 Dal Barone un momento:
 Il far bene ai fanciulli è il suo contento.
 Chi. Al Castel siamo stati.
 Giu. Ma il Portier ci ha scacciati.
 Rol. Oh figli miei! Ma non è cosa strana.
 È sordo forse più d'una campana.
 Dall' Olanda è venuto:
 Capisce poco, o niente, e resta muto.
 Andiam.
 (Prendendo per mano i Ragazzi)
 Nic. Ma adagio, adagio. Io vò vestirli.
 Sono ancor da Viaggio.
 Rol. Ih! Cosa fa?
 Nic. È un delitto di lesa civiltà.
 Rol. Non fa nulla.
 Nic. Non voglio.
 Rol. Fra mezz' ora
 Torneranno alla festa.
 Nic. Fra mezz' ora?
 Rol. Signor Sindaco si.
 Giu. a 2. Dunque.
 Chi.
 Nic. Si andate (ardenti stretti)
 Intendete: mezz' ora, e poi tornate.
 (abbracciandoli)
 (I Ragazzi partono con Rollando, ma
 giunti alla scena Chi. torna indietro
 e, corre da Nic. onde s'arresta
 anche Giu e Rol.)
 Chi. Fermatevi: a proposito: la scatola.
 (a Nic.)

Nic. Che mi vai scatolando? (sotto voce)
 Sta zitta, e marcia via.
 Chi. Oh Signor, no; la voglio: è robba mia
 Rol. Cosa è?
 Tom. (Ora stiam freschi)
 Nic. Eh nulla, nulla.
 Te la conserverò: (a Chi.)
 Giu. Signor no, signor no.
 Esser deve con noi: sempre con noi:
 (La mamma il comandò)
 Nic. La mamma vostra
 (in Collera)
 Non ebbe sale in zucca.
 Rol. Or via Niccola,
 (prima con finta dolcezza, indi con
 impeto)
 Rendetela, rendetela.
 Nic. (Politica.) Tenetela. (la rende)
 Rol. (I sospetti
 Mi divorano il cor)
 Nic. (A peso d'oro
 Comprerei una tropea. Giove briccone,
 Ah perchè mi rifiuti
 Un fulmine di scarto due minuti?)
 Rol. Addio, buon galantuomo.
 (con ipocrisia)
 Nic. Grazie, grazie
 Rol. Andiam
 Chi. a 2. Zi... Zio
 Giu. Capiste? Fra mezz' ora
 Nic. E poi ci rivedremo
 Rol. (Scoprirò tutto. D'impazienza fremo)
 (Parte con i Ragazzi)

Nic. Tiene il zuccherero in bocca ;
 E in core l' antimonio ;
 Ma chi son' io , cospetto del demonio ?
 Mezz' ora ! . . Il tempo passa . . .
 Il Sindaco son' io . . . Se mai . . . Se mai
 M' intendeste ? . . Tacete
 Vado alla Capitale ;
 E prendo la parola .
 Saprò ginstiziar tutti . Io son Niccola .
 (partono tutti presso Niccola)

8 C E N A IV.

Atrio Gotico nel Castello . In fondo mu-
 ra non molto alte con Cancelli , a de-
 stra scala , che mette ad una torre , a
 sinistra prigione praticabile , in fondo
 dalla stessa parte branca di scale , che
 porta al Palazzo , a destra tavola con
 sedili di pietre .

Conte , e Barone .

Con. Qui tutto , tutto è mio
 (guardando intorno con espressione di
 dolorosa rimembranza)

Qui fui Signore un dì .

Il fulmine d' un Nume

Qui il capo mio colpì .

Ramingo , sconosciuto ;

Ma con tranquillo cor ,

Stupido ad arte , e muto

Servo l' usurpator .

I beni , che perdei

Non penso a dimandar ;

Ma i figli , i figli miei
 Non lascio di chiamar .
 Vedo fanciulli , e piango :
 Mi sogno i lor perigli .
 In tutto cerco i figli ,
 E un voto è intorno a me .

(la musica esprime l' appressarsi d' un
 uomo agitato)

Chi vien . . . S' avanza il barbaro ,
 Che ha già l' inferno in se .

Bar. (scende dalla scala in atteggiamen-
 to disperato)

Lasciami , lasciami = Spettro terribile . . .

Ah ! ch' è impossibile ! = Ecco sen viene

Lurido , pallido : = nel petto squallido

Immedicabile = ferita tiene .

Dentro le concave = mani vi caccia ,

E il sangue gelido = mi schizza in faccia .

Poi grida lugubre = che fa paura ,

E il suon lunghissimo = nel cuor mi dura .

Per te dal cenere = risorgerò :

I figli profughi = ritroverò .

Sovra de' perfidi = fulmina Iddio

Sgombra , allontanati : = qui tutto è mio

(cade abbattuto sopra un sedile)

Con. Del ciel la vendetta

Sull' empio già piomba

Bar. Colpisci , saetta ,

È meglio la tomba .

Ritorna fra l' ombre ,

Fantasma tremendo ,

E tutto ti rendo :

E tutto ti dò .

Con. Tesori, ricchezze,
Io tutto ti cedo;
Ma i figli non vedo;
Ma i figli non ho.

(il Bar. nel volgersi s' incontra a faccia, a faccia col Con. retrocede tremante)

Bar. Perché a quell' aspetto
Ripalpita il core!
D' un freddo terrore
Io tremo, perchè?

Con. Mi guarda, e l' arresta
Ignoto terrore.
Presago il suo core
Gli parla di me.

a 2 Chi sente nell' alma
Gridare un delitto,
Di calma = di pace
Capace = non è.

Bar. (da se) Perché quell' Olandese,
Sordo, vecchio, e da un mese
Fido Portiere, mi risveglia in petto
Un misto di terrore, e di rispetto?
No: taci, o fantasia:
Sognar ad occhi aperti è una follia
Quanto costa un delitto!

Con. (da se) Oh se sapesti
Che queste rozze vesti
Coprono quel fantasma,
Che rompe i sonni tuoi!

S C E N A V.

Si picchia al Cancellò ripetutamente da
Rollando, che viene con Giustino,
e Chiaretta.

Con. **F**ingiam di non sentire.

Bar. Aprir tu vuoi?
(forte con sdegno)

Con. Eh?

Bar. Si bussa al cancellò

Con. Già.

Bar. Si bussa (più forte)

Con. Capir = Gran Dio! che vedo!
(da se aprendo)

I fanciulli, che ad arte allontanai!

Rol. Eccellenza, trovai

Questi bei Giovanetti

Nipoti di Niccola, ed ho stimato

Farvi cosa gratissima

Presentaveli subito.

Con. (Crudele!)

Tu cerchi i figli miei; ma il Ciel pietoso
Deluderà l' iniquo tuo disegno.)

Rol. Regalarli bisogna

(con segni d' intelligenza al Bar.)

Con. (Io fremo! Indegno!)

Bar. Quanti anni avete?

Chi. Quindici

Con. (I miei figli

Sarebbero così.)

Chi. Quello è quel vecchio

(additando il Con. e Rol.)

Che ci scacciò = Bruttaccio!

(facendo un piccolo sgarbo al Con.)

Tanto entrata ci son = Questo Signore.
(al Bar.)

Di voi ci ha detto tanto, tanto bene;

E ci raccomandiamo: (abbiamo)

Siamo in due, non v'è un soldo, e fam.

Bar. Ite intanto in Giardino = Ehi! Frank..

(Frank: Vanne

Li conduci in Giardino

Ght. Vi rimunerò il Ciel; Vieni Giustino,

(parte con il Con.)

SCENA VI.

Barone, Rollandò, Giustino,

Giu. Vengo; la sorellina è un pò ciar-

(liera,

Ma è donna, già si sà, ci vuol pazienza.

(parte correndo, e gli cade la scatola)

Uh!

Rol. Lascia, lascia a me (la raccoglie)

Giu. Con sua licenza

(volendo riprenderla)

Rol. Ma caro, ne' viali,

O presso la Peschiera

La potresti smarrire; e queste gioje...

Giu. Gioje!... Rider mi fate.

Memoria è della mamma.

Rol. Tanto più

Ve la custodirò.

Giu. Mi fido a voi.

Bar. Lasciala pure a noi. Tieni Giustino

(dandogli una borsa)

Giu. Dell'oro! oh bella! oh caro! in sogno

(spesso,

(Giu. l'apre, e vede delle monete d'oro)

L'ho veduto; ma invano;

Che poi mi sveglio con le mosche in mano.

Bar. Cangerà la tua vita.

Rol. Figlio mio

Non dubitar.

Giu. „ Davvero (pre

„ Sarebbe tempo! Sempre, sempre, sem-

„ Quel correre, sudar, cascar di freddo,

„ Abbrustolarsi al sole,

„ Dormire a Ciel sereno

„ Sovra il nudo terreno,

„ E far ridere gli altri

„ A stomaco digiuno,

„ E soffrir de' strapazzi, è una gran vita!

„ Ma se volete voi, sarà finita.

Dalla cuna = la Fortuna

Sempre fiera mi guardò.

Sempre guai = finor provai:

Ma il mio fato si cangiò.

Figuratevi, Signore,

Sempre a piedi, a tutte l'ore.

The! Moschino: = su bellino.

Arma in spalla, .. via... marciate..

Riposate... presentate...

Lesto... fate l'ammalato...

Là... per terra... fucilato...

Non è niente... pronto su.

Poi la cara sorellina

Fea ballar la marmottina,

E talor con la ghironda

Io solea cantar così

(suonando la ghironda)

„ La Svizzeretta = buona amorosa

„ Ha l' alma ingenua = eome una rosa.
 „ La canzonetta = vi canterà;
 „ Ma poi domandavi = la carità.
 „ Di soldi in tasca = non ce n' è uno.
 „ Da più d' un giorno = si sta a digiuno.
 „ Deh ! soccorreteci = deh ! per pietà.
 „ Senza denari = come si fa ?

Ma talora per la fame

Che non sente mai ragione,

La mia povera canzone

Lo sbadiglio mi spezzò :

Resta a voi : la raccomando :

A trovar vo la sorella ;

Splende alfin pietosa stella :

La tempesta dileguò .

(subito l' aria di Giu.)

S C E N A VII.

*Il Barone , Rollando , indi il Conte
 in lontano .*

Bar. **Q**uell' ingenuo candore,
 Mi seduce , m' incanta .

Rol. Gabbamondi , impostori
 Con la Marmotta , e il Cane
 Guadagnano tesori - . non v' è alcuno .
 (Girando intorno)

Bar. Siam soli .

Rol. A noi : leggiamo
 (legge lo scritto su la scatola)

„ Non aprite questa scatola se non
 „ quando sarete giunti all' età di 18. anni.
 (il Conte comparisce indi si ritira , e
 poi ritorna)

Bar. V' è del mistero .

Rol. Apriamo .

(fa saltare i sigilli)

Con. (Mi batte il cor .)

Rol. Guardate .

(cava un ritratto)

Un ritratto

Bar. È mio zio

Con. (Stelle !)

Rol. Una lettera .

(l' apre , e ne guarda la firma)

Bar. Battista = Il Cameriere di mio zio .

V' è alcun che possa udir ?

Rol. Non dubitate

Tutte le vostre genti

Sono andate alla festa . Il solo Frank

Rimasto è nel Castello ;

Ma il Cannone non sente

Gun. (Gran Dio , pietà !)

Rol. Leggiam

Bar. Sono impaziente .

Rol. „ Mia cara moglie . T' invio accom-
 „ pagnati da persona sicura i due fi-
 „ gli sventurati del Sig. Commendato-
 „ re Don Alfonso mio padrone , si chia-
 „ mano Eloisa , e Raimondo ; ma tu li
 „ chiamerai Chiaretta , e Giustino . Fa
 „ loro credere d' essere tuoi figli fino
 „ che non saranno in età di riacqui-
 „ stare i beni loro usurpati dall' empio
 „ Barone Uberto , e dallo scellerato Rol-
 „ lando .

Con. I miei figli !

(da se con accento doloroso , e sorpresa)

24
Rol. Che mai lessi! (con gioja)
Con. (c. s.) I miei figli!
Bar. (con sorpresa) Cosa ascolto!
Rol. Fra le tenebre sepolto
Qui l' arcano ha da restar
Bar. Ma leggesti veramente,
Che d' Astolfo sono i figli?
Rol. Pian pianino attentamente
Ve lo posso compitar
(quasi sillabando)
,, I due figli sventurati
,, Del Signor Commendatore
,, Don Alfonso ...
Bar. Disgraziati!
Cosa vengono a tentar!
Rol. Zitto, zitto: non temete
Con. (Cosa mai va ruminando!)
(avvicinandosi qualche passo per ascoltare)
Rol. Qui bisogna al come, al quando
In silenzio meditar.
(Che resolver non saprei
(Combattuto è in seno il cor.)
Bar. (Ah son pur fratelli miei!
(Cerco in vano il mio furor,
(Alla fin ne' lacci miei
(Pur v' ha colto il mio furor.)
Rol. (No: ch' esprimer non saprei
(Come giubila il mio cor!
a 3 (Ciel clemente! ah tu che sei
(Degli oppressi il difensor
Con. (Deh! tu salva i figli miei,
E qui cada il genitor.
Rol. Ucciderli bisogna.
(con risoluzione)

25
Bar. Rollando invan lo spero.
(con un poco di pietà)
Rinchiusi e Prigionieri
Io li saprò celar.
Con. (Pietade il cor gli tocca.)
Rol. Oibò: voi siete matto.
Bar. Ma... un Ombra... tratto... tratto
Mi viene a funestar
(con fremito di paura)
Rol. Eh via: son ragazzate:
Avete un cor di donna
(con tuono di beffo)
Accanto al fuoco, e a Nonna
Andatele a narrar.
Con. (Empio!)
Bar. Ma tu che mediti?
Rol. Si dà nel vino a bere
Tantis, tantin d' arsenico,
E fra mezz' ora ...
Con. Ah!
(mal reggendo all' orrore getta un urlo,
ma si ricompone, e passeggia)
Rol. a 2 Ah!
Bar. (gittano un urlo per la sorpresa)
Bar. Che quel vecchio or abbia udito?
Rol. Quando i sordi han mai sentito!
Bar. Ma quel grido cosa è stato?
Rol. Avrà forse sbadigliato.
Bar. Fa ch' ei parta.
Rol. Via di quà.
(al Con. facendogli cenno di partire)
Siamo intesi. (al Bar.)
Bar. Il cor mi manca

Rol. È follia l'usar pietà.
 Bar. (Voci profonde, orribili
 Che nel mio sen gridate
 Cessate, omai cessate
 Di farmi vacillar)
 Rol. (Gli augelli stanno in gabbia)
 a 3. (Non m'escon più di mano .
 Svolizzeranno in vano
 Qui morti han da cascar .)
 Con. Mi bollono nel cerebro
 (ricomparendo in fondo)
 Cento progetti, e cento .
 Risolvo, e poi mi pento:
 Non sò che dir... che far ...
 (prtono)

SCENA VIII.

Si scorge Niccola accompagnato da Mengone, da Nina, e da Tommaso, che si accosta al Castello, e picchia:

Nic. **E** hi di casa? V'è nessuno?...
 Replichiam più forti botte...
 Niun risponde!... Buona notte!
 V'è che flemma! Che farò?
 (torna il Con. guardando di soppiatto verso il cancello)
 Nin. Men. Tom. S'ode uu certo calpestio.
 Nic. Manco male.
 Men. È il Portinajo
 Nic. Peggio! E questo un altro guajo!
 Come il sordo io scuoterò?
 Ehi! Psi, psi.
 Con. (Niccola è quello)
 Nic. Sordo caro!

Con. Qual consiglio!
 (da se incerio)
 Nic. Io ti stritolo il cancello
 (picchiando fortemente)
 Con. (Mi potessi a lui fidar)
 Nic. Sono il Sindaco... Nemmeno!
 Nin. Vi voltate.
 Nic. (Terremoti, cannonate
 Mi venite ad ajutar)
 Con. (Numi eterni! ah! m'inspirate;
 Non vorrei precipitar)
 (il Con. finge di accorgersi di Nic.,
 ed apre. Nic. Nina Men. e Tom,
 entrano con impeto, e si strappano
 l'un l'altro il Con. per interrogarlo)
 Nin. Hai veduto un ragazzotto?
 Con. Eh! (con tuono d'importanza)
 Men. Vedesti una fanciulla?
 Con. Oh!
 Nic. Tu dirmi non sai nulla?
 Con. Ih!
 Men. Ma...
 Con. Ah...
 Nic. Rispondi
 Con. Uh!
 Con. V'è! Che razza di risposte
 Tutte a forza di vocali!
 Ed un mucchio di stivali
 Noi restiamo intanto quà.
 Nin. Ma...
 Tom. Ma...
 Men. Ma...
 Nic. Che ma? Che ma?

(con tuono d'importanza)

Qui ci vuol Geografia
 Qui ci vuol Diplomazia;
 Anzi ancor Ortografia;
 O il mio colpo a voto andrà.
 Sa Niccola quel che fa

Nin. Men. Tom. Dove sono non si sa
 Con. (E tacer mi converrà.)

S C E N A IX.

Chiaretta, e Giustino dalla parte del
 Giardino vengono saltando con gioja
 innocente non accorgendosi degli altri-

Chi. **C**he bei giardini!

Giu. Quante farfalle!

Chi. Hai tu sentito l'ussignoletto?

Giu. Ti sei specchiata nel ruscelletto?

Chi. Gigli bianchissimi!

Giu. Rose vermiglie!

Chi. Quante viole!

Giu. Quante giunchiglie!

Chi. Oh che dolcissima amenità!

Giu. L'anima estatica qui resterà.

(Niccola entrando in mezzo, e prendendoli per mano, mentre Nina, e Mengone, e Tommaso gli circondano. Il Conte in lontananza alza le mani al Cielo in atto di preghiera, e spia se viene alcuno)

Zitti, zittissimi

Giu. a 2 Papà Niccola!

Chi. a 2

(con giubilo)

Nic. E qui pericolo una parola.
 Senza far strepito, senza far scene,
 Cari ragazzi, fuggir conviene:
 Tutto per strada vi narrerò.

Giu. a 2. Noi partir subito? ... Oh Signor
 Chi. (di malavoglia) (nò.)

Nic.) Ma zitti: zitti: parlate basso;
 Men.) Che se que' perfidi senton chiasso,
 Tom.) Siete perduti; non v'è pietà.
 Nin.)

Nic. a 2. Ma perché andarcene dobbiam
 Chi. (di quà?)

Con. (Numi, assisteteli: Cielo, pietà!)

S C E N A X.

Rollando, ed il Barone, scendendo
 dalla scala.

Rol. **S**telle che vedo!

Bar. Che fate olà?

a 9 Dentro un vortice profondo
 È travolto il mio pensiero.
 Cosa temo, e cosa spero
 Io non posso indovinar;
 Ma frattanto, gelo, palpito
 E comincio a delirar.

Nic. In somma andiam.

(prendendo i ragazzi per mano)

Rol. a 2 Fermatevi.

Bar. a 2

Nic. Signori! Io sono il Sindaco.

Rol. a 2. Qui v'affrettate Armiggeri.

Nin. a 2. Qui v'affrettate Armiggeri.

Tom. Men. a 4. Che cosa mai sarà?

Nin. Nic. a 4. Che cosa mai sarà?

Giu. a 2. No, non temer, papà.

Chi. a 2. No, non temer, papà.

Con. (L'empio trionfa già.)

(accarezzando Nic.)

SCENA ULTIMA

Scendono marciando con i Moschetti in atto di sparare gli Armiggeri, ed incalzano Niccola, Nina, Tommaso, Mengone perchè escano. Un tamburro battendo ne segna la marcia sull'alto della scala.

Coro **M**arciate, marciate:

Partite, volate;

O i nostri moschetti

Dovrete provar.

Nic.) Ma fermi restate:

Nin.) Sentite, ascoltate

Tom.) No, no, (maledetti!)

Men.) Non state a sparar.

Nic. Io cerco i Nipoti.

(facendosi coraggio)

Men. Io voglio i Cugini.

Rol. a 2. Non siamo assassini.

Rol. a 2. Non siamo assassini.

Coro Partite di quà.

Con. (La speme sen va.)

Rol. a 2. Lo zio la fortuna

Bar. (portando sul davanti del Teatro i due Ragazzi e parlando loro sotto voce)

Di mano vi strappa.

Andate alla zappa,

Andate ad arar.

Qui stoffe, e giardini,

Qui pranzi, e festini.

E al sole, ed al vento

Dovrete sudar.

Giu. a 2. L'aratro! .. La zappa! ..

Chi. (rimasti soli guardandosi l'un l'altro con risoluzione)

Sentiteci attenti:

Non siamo parenti.

Vogliamo qui star-

Con. (Mi sento mancar!)

(coll' eccesso del dolore)

Nic. Oh! Andate a far bene!

Men. Che affronto ci tocca!

Nie. La pecora in bocca

Al Lupo restò.

Rol. a 2. Birbante, impostore!

Bar. a 2. Birbante, impostore!

Marciate, volate,

O il nostro furore

Dovrete provar.

Con. (Mio povero core!

Ah figli cessate..

A morte volate.

(da se con azione analoga non potendo palesarsi)

Nè posso parlar !

Giu. a 2. L' aratro , la zappa !
Chi.

Che core ! Guardate ! (*tra loro*)

Ah non ci lasciate :

(*a Rol. e Bar. con premura*)

Vogliamo qui star .

Coro Marciate , marciate :

Partite , volate .

O i nostri moschetti

Dovrete provar .

Men.) Ma fermi , restate .

Nic.) Sentite , ascoltate :

Nin.) 4. No , no , (maledetti !)

Non state a sparar .

Tutti meno Nic. e Cori.

La Fortuna malandrina

Nel mio sen la ruota ha posta ,

Quella ruota che cammina

Più veloce della Posta .

Ed or sù la speme inalza ;

Ora al fondo giù la balza ,

Ed intanto nel cervello

Pesantissimo un martello

Tra , tra , tra mi va facendo ,

Or si ferma , or batte , or stà .

Ah ! Scintilli un raggio almeno !

Spiri un' aura almen di calma ;

Sottosopra v'è quest' alma ,

Salta il cor di quà , di là .

Coro Che si tarda ! Via partite :

Su marciate : non sentite ?

Un fracasso , uno sterminio

Qui fra poco nascerà .

Nic. Ah testaccia stammi forte .

Non tradirmi , o mal' umore ,

A dispetto della sorte

Qui bisogna farsi onore .

Io direi . . . ma non sta bene .

Io farei . . . ma non conviene :

Tengo gravido il cervello .

Penso a questo , penso a quello . . .

Trapp ; trapp , trapp , va galop-

(pando

Or si ferma , or corre , or stà .

Ma per bacco ! Gran Niccola !

(*come colpito da un' idea*)

Alla fin l' ho ritrovata .

Una bomba , una granata

Qui scoppiar si sentirà .

Fine dell' atto Primo .

A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A .

Pianura con Case di Tommaso, e
Niccola;

*Villani, che tornano dal matrimonio, e
pranzo di Mengone. Indi subito Men-
gone che porta sotto il braccio la Nina,
Tommaso.*

Coro **A**llegri, allegri! Che gran giornata!

Abbiamo fatto la gran mangiata!

Allegri, allegri = viva la sposa.

Men. Gran bella cosa = gran bella cosa!

Tutti per strada = si fermeranno.

Tutti il cappello = si caveranno:

E sotto voce = mormoreranno,

E rideranno = e poi diranno:

S'è maritato, = s'è maritato!

O fortunato = eccolo là.

Vengano figli = a centinaia

Non mi spaventano = anche a mi-

(gliaja;

Ma belli, belli = come mamma;

E col talento = del lor papà,

Ed il cum quibus = non mancherà,

E fra le doppie = si sguizzerà.

Nin. Caro marito!

Men. Sposa mia bella!

Nin. Mio bel Narciso!

Men. Mia Tortorella!

Nin. M'amerai sempre?

Men. Che te ne pare?

Nin. Non mi far torti.

Mea. Prima crepare

Nin. a 2 Ragazzⁱ e Scapolⁱ = che cosa

Men. (fate?)

Io ci scommetto = se ci guardate.

Nin. Che griderete.

Men. Che strillerete:

Nin. Io voglio moglie.

Men. Voglio marito.

Nin. Gioja dolcissima = viver gradito.

Men. a 2 Pace soavissima = tranquillità.

Da due bell' anime = si proverà.

Tutti Allegri, allegri = che gran giornata!

e Coro Abbiamo fatto = la gran mangiata!

Poi questa sera = si riderà.

Pazzie grandissime = ciascun farà.

Men. Portatemi rispetto:

Ora sono ammogliato,

E voi care donnette,

Adesso avrete appena il mio saluto.

Non sono più per voi; son già venduto.

Nin. Orsù, veniamo a patti.

Men. Sì: sì, bell' idol mio.

Nin. Or che son sposa, vò comandar io.

Meo. Tu burli.

Nin. Oh nò davvero: io parlo seria.

Io voglio saper tutto.

Voglio fare, e disfar.

Men. Sì: come vuoi.

Saprai quando è buon tempo;

Quando buono non è. Potresti ancora;

Se mai te ne diletta,

Fare, e disfar mattina, e sera i letti.

Nin. Eh! Con me non far scene.

Men. Eh! Pazza da catene.

Tom. Oh zitti, zitti:

Non è un' ora, che siete maritati,

E questionate già da spiritati?

Men. Ma vuol comandar lei!

Nin. Oggi s' usa così.

Men. Pessima usanza!

La rimodernerò.

Nin. Non farai niente.

Men. Pettegola!

Nin. Sguajato!

Men. Impertinente!

S C E N A I I.

Niccola seguito da un Villano che reca,
e deposita in terra varj Pistoni, Ac-
cette, Spade, Pistole.

Nic. Che cosa è questo strepito?

Questo chiasso cos' è? Non mi rompete?

Un magnifico mio vasto progetto,

Che avevo in capo, e mi è calato in petto.

Mi spiego: avevo in testa

Salvar que' due ragazzi. L' Intendente

Io deluder pensavo, e un Mongibello

Avevo nel Cervello. Finalmente

Mi venne un bel pensiero,

E il cor disse: di sì = Addio volumi

D' eloquenza sublime, e lambiccata;

Eccomi fatto Marescial d' armata.

O figli della gloria,

(prende una lunga spada)

Finita la gran festa

Nel bosco degli Ulivi, andrem pian piano

Verso il Castello, e scalerem le mura.

Scegliete l'armi; è ver son rugginose;

Ma maneggiate ben, fanno gran cose.

È pur dolce piacer per l' alme grandi

Il salvar gl' innocenti! . . .

Arma in spalla frattanto, e state attenti.

La notte è già vicina;

Ma pel disegno mio

Una notte ci vuol, come vogl' io

Tutta bruna = senza luna,

Sorgi, o notte, e sorgi in fretta.

E si ascolti la Civetta

Con il Gufo a concertar.

Con remoto incerto suono

S' oda il tuono = brontolar;

E si veda qualche lampo

Tremolando balenar.

A quei lampi, ed a quei tuoni

Tutti quei, che non son buoni

Si risvegliano d' un salto,

E incominciano a balzar.

Quella è l' ora dell' assalto,

E il momento di pugnar.

Voi che farete? . . .

Tom. Men. Quel che vorrete.

Nic. Guerreggerete?

Tom. Men. Guerreggeremo.

Nic. Stritolerete? . . .

Tom. Men. Stritoleremo.

Nic. Così per gioco = proviamo un poco:

Io quel Barone mi fingerò.

Tom. Men. A terra, a terra = Mori, briccone.

e Coro

(facendo qualche passo e minacciandolo)

Nic. Bravi, bravissimi = più vibrazione

Più, para piglia = piû serra serra.

Tom. Men. e Goro Atterra, atterra = ammazza, am-

(mazza.

(*correndegli addosso in fondo*)

Nic. Piano, fermatevi = eh! Gente pazza!
(*inginocchiandosi e piangendo impaurito*)

Io son Niccola = non ci ho che far.

Bravi, bravi miei Campioni!

Vi conservi il Cielo Amico.

Il coraggio dei Leoni,

E le gambe dei Lacché.

Suoni pur la tromba all' armi:

I trofei son già vicini.

Siete tanti Paladini

Tutti forti come me.

Tra, tra, tra. Su via marciate,

E volate = a trionfar.

(*partono Tutti seguendo Nic.*)

SCENA III.

Atrio Gotico, come nell' Atto Primo.

Il Barone immerso in profondo pensiero indi Rollando.

Bar. **M**isero! Che farò? Bivio funesto
Si presenta a miei sguardi.
Questo momento, questo
Decisivo è per me. Nel mio Castello
Stanno i nemici miei; basta un mio cenno
E saran polve, ed io
Dubito incerto ancor?

Rol. Cos' è? Non siete

Persuasamente abbastanza; o in cor vi parla
Importuna pietà?

Bar. Rollando! Io sento
A mio dispetto intenerirmi il core:

Rol. Io vi prendo in parola;

Ma aspettate Niccola,

Che voli alla Città, che al Re sen vada,

Che scopra il nostro imbroglio...

Rar. Taci: morte bisogna? E morte io vo-
(glio.

Rol. Bravo! Fuori dal petto

Ogni incomodo affetto.

Politica, prudenza. La bottiglia

Io vado a preparar. È un nulla, un gioco

(Tu pur, tu pur cadrai, folle! fra poco)

(*parte*)

Bar. Ah! Spietato Rollando! I detti tuoi
M' avvelenano il cor: quanto tu vuo
M' è forza d' eseguir. Troppo conosci.
Come usurpai questo Castello, e come...
Zitto!... Nol sappia nemmen l' aria. Oh

(*stolti;*

Ma infelici fanciulli!... E che! Dovrei
Carezzar la sorgente

D' un mio futuro affanno?

Troppo vile sarei. Sì, sì, cadranno.

Trionferò de' perfidi,

Che turban la mia pace;

La gioja mia vivace

A me ritornerà

Chi trama un' empia insidia;

Chi pensa a un tradimento

Come la nebbia al vento

Innanzi a me cadrà.

Calma dolcissima,
 Soave incanto,
 Frena i miei palpiti,
 Tergi il mio pianto.
 Torni quest' anima
 A giubilar.
 Tremino i perfidi,
 Sfido gl' inganni:
 Gli astri tiranni
 Vedrò cangiar. (parte)

SCENA IV.

Chiaretta, Giustino, indi Rollando con il Conte, che porta un Cesto con tovaglia, due salviette, posate, piatti, ed una vivanda, ed una canestra a due partite, in una delle quali una bottiglia.

Chi. **M**a vedi, mio Giustino, quel Nic-
 Quant' era mai cattivo! (cola
 A capir non arrivo
 Perchè far ci volesse tanto male;
 E pur pareva, che avesse un sì bel cuore!
Giu. In somma altro è il di dentro; altro il
 (di fuore,
 Ma qui ancor non si mangia. A dirti il
 (vero
 Toccai le stoffe, vidi i ruscelletti,
 Ascoltai gli augelletti,
 Odorai cento fior; tutto è grazioso,
 E tutto è sorprendente;
 Ma vorrei pure esercitare il dente.
Rol. (entra tacitamente, e si accosta; in-
 tanto il Con. apparecchia.)

Giu. Se quel signor Rollando,
 Che dice tante belle parolone,
 Mi capitasse innanzi
 Ora che tengo così forti brame;
 Dirgli in faccia vorrei...
Rol. Cosa? (scoprendosi)
Giu. Che ho fame.
 (con un poca d' insolenza da Ragazzo)
Rol. Ed or si mangerà. Franck, via ti sbriga.
Con. (Poveri figli miei! L' ultimo giorno
 Forse questo è per voi.)
Rol. Vado, e ritorno.
 (parte)
Giu. Come fatica il Vecchio!
Con. (esprime con un tremito universale,
 e con le braccia protese la smania,
 che ha di palesarsi, ed avvertire i fi-
 del pericolo e la paura d' esser sor-
 preso.)
Chi. Ha già lasciata
 La mutria seria, seria... guarda, guarda:
 Par che voglia parlarci.
Con. Ah! (come non potendo più tratte-
 nersi.)

SCENA V.

Il Barone entra improvvisamente, ed il Conte ha appena il tempo di rimettersi; indi Rollando con bottiglia simile all' altra, che è già nella canestra.

Bar. **M**iei Ragazzi!
Con. (Contratempo fatal!)
Bar. Voi fame avrete?

⁴²
Giu. Questo è quel che dicevo.
Bar. Or mangerete.
(Rollando si accosta cautamente alla Tavola pone la bottiglia nella partita, che è vuota nella conestra, e la volge dalla parte di chi dovrà mangiare; il Conte sospettoso, e tremante fingendo di accomodare il suo gran mazzo di chiavi alla cintura, osserva tutto.)
Con. *(Che vedo! Oh Dio! Crudel presentimento!)*
 De' miei figli la morte in man dell'empio!
 No, non m'inganna il cor. Quella bottiglia veleno sarà se di soppiatto *(gliela)*
 Così adesso la porta.
Rol. *(Il colpo è fatto.)*
 Alla Mensa. *(Il colpo è fatto.)*
 Tutto brilli in tal momento.
(Un delitto è scala a cento, E divien necessità.)
Chi. Voi vedrete, che Chiaretta
 Saprà farsi molto onore,
 Per mostrarvi grato il cuore
 Qui per quattro mangerà.
Giu. Ma vedete se maligno
 Era proprio quel Niccola!
 È un odore, che consola;
 È un sapor ch'egual non ha.
Bar. *(Quel fantasma, che sognai
 Par che intorno mi si aggiri,
 Che mi sgridi, e che sospiri
 Per sì nera iniquità.)*
Con. *(Quà i miei figli... là un veleno!
 L'empio guarda sospettoso.)*

Ah! M'aita, o ciel pietoso,
 O trionfa l'empietà.)
Bar. Ah!... Rollando!
(Rol. ha stesa la mano alla bottiglia avvelenata, ma la ritira chiamato dal Barone.)
Rol. Cosa dite?
Bar. *(Questa scena il cor mi strazia.)*
Con. *(Ciel mi assisti.)*
Rol. *(Vi tradite.)*
(piano al Bar.)
Con. *(Figli, figli, . . .)*
Chi. Io già son sazia.
(Il Con. dopo inutili tentativi profittata d'un'istante, e cambia posto alle bottiglie)
Con. *(Fatto è il cambio. Or son contento!)*
Rol. Ora beber converrà.
Giu. e Chi. Beverò, che sete io sento,
 a 2 Alla sua felicità.
Bar. Lacerar l'alma mi sento!
 a 5 Questa è troppa crudeltà!
Con. Piano, pian la gioja io sento,
 Che crescendo in cor mi va.
Rol. Sfavillare il cor mi sento.
 L'ira mia trionferà.
(prende la bottiglia non avvelenata ingannato dal cambio, e la versa ne' bicchieri de' Ragazzi.)
Rol. Questo è un balsamico
 Vino pregiato
 Cari, bevetelo:
 Chi è sventurato
 In sonno placido
 Dormir farà.

44
Giu. Chi. a 2 (Facciamo un brindisi
(A voi, Signore,
(Che così candido
(*tenendo in mano il bicchiere*)
(Avete il core,
(Che avete l'anima
(Tutta bontà .

Bar. a 3 (Con quell' ingenuo (*da se*)
Dolce candore,
Tutto mi squarciano
Nel petto il core,
Sento, che l'anima
Regger non sà .

(I Ragazzi nel momento di bere ve-
dendo, che Rollando non beve, so-
spendono .)

Giu. Voi non bevete?
Rol. Ora vedrete.

(*ingannato prende la bottiglia avve-
lenata, e versa nel suo bicchiere.*)

Chi. Da bravo.

Con. (Oh sorte !)

Rol. Bevo. (bevendo)

Con. (La morte .)

(Il Cielo vindice

Punì il Tiranno .

Cascò quel perfido

Nel proprio inganno ;

Il proprio scempio

Si fabbricò .)

Rol. (Or tutto inondami

Dolce vendetta :

Cader le vittime

Fra poco aspetta ,

Quei corpi esanimi
Calpesterò .)

Bar. (Oimè che tremito !
Gtà il dado è tratto .
Cadran quei miseri !
Il fatto , è fatto ;
Ma lieta l'anima
Mai non avrò .)

Chi. Giu. La testa girami . . .
a 2 Bevuto ho troppo . . .
Il piede sdrucchiola .
Parlo , ed intoppo ,
Fratello , aiutami ,
Sorella ,
O cascherò .

S C E N A VI.

*Il Barone parte precipitoso . I due ragaz-
zi siedono sopraffatti un poco dal Vi-
no . Il Conte toglie le salviette , e l' ap-
parecchio sulla tavola , e Rol. rimane a
guardar con gioja feroce le sue vit-
time .*

Rol. (**N**on mi fuggite più : qualche mo-
mento

Vi resta sol di vita . Un testamento
Strapperò a mio favor dal sempre incerto
Complice mio mezzo-briccone ; e poi
Andrà pur esso , a viaggiar con voi .)

Giu. Uff ! Chiaretta , che caldo !

Chi. Ti ricordi ?

Questa sera è la festa dei Villani
Nel bosco degli Ulivi .

Giu. Andiamo, andiamo.
A vederla un'istante, e poi torniamo.
(s' alzano per partire)

Rol. Non si parte di quà.

Giu. Chi lo comanda?

Rol. Io.

Chi. Voi? Siam vostri schiavi!

Rol. Qui restate.

Gin. Ma davvero, o burlate?

Rol. Io vi porrò in prigione.

Giu. Le prigioni

Son fatte pe' i birbanti.

Rol. Ehi! Gente d'armi, avanti.

(I due Ragazzi prendono dalla tavola i coltelli per difendersi dagli armiggeri, che li disarmano, e chiudono *Giu.* nella torre, e *Chi.* nella prigione. *Rol.* farà rimanere un armiggero in guardia)

Chi. Questa è soverchieria.

Giu. Li faremo andar via.

Chi. Poveri noi!

Rol. Non udite que' pianti: animo, a voi,
Bravi: tu resta qui, senti, ed osserva,
Io voglio saper tutto.

Chi. Giustino! Oh come è brutto

Il nuovo appartamento!

Giu. Ed il mio fa spavento.

Chi. Il vecchio Portinajo avea ragione

Nel discacciarci all'Alba.

(i Ragazzi s' affacciano all' inferriate)

Giu. Forse di noi sentiva compassione.

Chi. Ci guardava pietoso

Giu. Io gli ho veduto

Qualchè stilla di pianto

Arm. Questa pietà di Franck si sveli in-
(parte) (tanto.

S C E N A VII.

Il Conte entra appena uscito l' Armiggero, e si guarda intorno.

Poveri figli miei!... Che fo?.. che penso?
Gran Dio! Che fiero momento!

Gran Dio! Deh! Non lasciarmi in tal ci-
L'alta impresa ah tu seconda, (mento
E consola un Padre amante.

Or dipende da un'istante

Ogni mia felicità.

Niun m'ascolta = Il tempo è questo:

Non tremarmi o core in petto,

Il paterno ardente affetto

Forse oh Dio! mi tradirà.

(guarda cautamente intorno, corre alla Torre, monta la scala apre la porta, e mentre n'esce *Giu.*, corre ad aprire a *Chi.*. I due ragazzi si precipitano l'uno in braccio dell'altro)

Giu. Ah sorella!

Chi. Ah! fratel mio!

Con. Fate silenzio = no non parlate

Sul vostro capo = stà la tempesta.

Deh! v' affrettate = fuggir dovete.

Ma al vostro seno = prla mi stringete

Un'altra volta = venite a me

Giu. Mi vien da piangere = né so perché

Con. Là nascondetevi = tempo non v'è

(rumore)

Rol. entra accigliato, toglie le chiavi bruscamente al Con., e gli accenna di partire. Ordina all' Armiggero di rimanere in guardia, va alla porta della prigione, e della Torre, e chiama i ragazzi, e parte credendoli addormentati)

Rol. Qua le chiavi = via = tu resta.

Oh Chiaretta = dorme : = dorma.

Oh Giustino - Non si desta.

E non più si desterà. (parte)

(Giu., e Chi. quando il soldato marcia verso il pubblico si rizzano, e cantano)

Giu. Qui l' affar si va imbrogliando

Chi. Che farem di quel soldato?

Giu. Steso a terra, e disarmato

Qui fermarci non potrà.

Chi. Tu l' afferra: io lo disarmo.

Gin. Bada

Chi. Guarda

a 2. Ecco il momento

Giu. Ferma.

Arm. All' armi.

Chi. Un reggimento

Più timore non mi dà.

(gli toglie la carabina, e l' ingrilla)

Giu. Va ti salva; e se si muove

Spara.

Chi. E tu?...

Con. (accorrendo con una pistola)

Va, corri, vola.

Fra le braccia di Niccola

V' affrettate a rifugiar.

Su coraggio. Taci, o trema.

Più non so dove son' io

(i ragazzi scalano il muro)

Chi. Giu. Siam già salvi. Vecchio, addio.

Con. Che bramar io più non ho,

Son già salvi! Ah questa é gioja!

Più non so dolor che sia.

S' aprà pur la tomba mia,

Io contento morirò.

(si sbarazza dall' Armigero, e fugge)

SCENA VIII.

Boschetto nel Giardino del Castello.

Barone indi Rollando poi gli Armiggeri.

*Bar. Fra queste ombrose piante,
Fra il soave silenzio (vano*

Del giorno, che tramonta, ah! tento in-

I miei rimorsi addormentar nel seno;

Un tacito veleno

Già divora que' miseri innocenti...

(rollo di tamburro)

Rol. Siam traditi, Signor. Le vostre genti

Armar bisogna, e correre volando

Presso que' due ragazzi.

Il vecchio portinajo

Li scarcerò, l' Armiggero

Distese a terra, e lor diè tempo ed agio

Di fuggir, d' involarsi; e presso loro

Anch' esso se n' andò.

(escono sei Armiggeri)

Bar. Che sarà mai?

Rnl. Andiam, corriam, cadranuo.

Bar. Ogni momento in cor cresce l' affanno

(partono seguiti dagli Armiggeri)

Gran valle degli ulivi dai qual pendono festoni di fiori bizzaramente intrecciati con lampioni di carta a più colori, vagamente illuminati. In mezzo sopra un piedistallo la Statua del Commendatore Don Astolfo Castelli sotto cui l'Epigrafe „ *Alla Memoria del Conte Castelli Fondatore di questo Villaggio* „

È notte.

Niccola, Tommaso, Mengone,
Nina, e Pastori.

Nic. **A**lto là: vi sequestro, e gambe, e con la mia Sindacal plenipotenza. Per questa volta ci vorrà pazienza. Sufficit della festa, Affar più serio a terminar ci resta. Prontezza se si può. Ragazzi armatevi (i Pastori prendono le armi dietro degli ulivi, e recano una gran spada a Nic.)

Oh! che quadro imponente! Ricordatevi O menare, o fuggir: chi mena il primo Mena due volte. Il colpo più sicuro È quello nelle gambe. Il tempo vola Andiam. Vi guida il General Niccola.

Entrano, correndo smarriti, e fuggiaschi Chiaretta, e Giustina, ed urtando in Niccola si gettano in ginocchio; egli fugge spaventato, e non li guarda tremante per la paura fino che non ne riconosce bene la voce.

Chi. **A**juto, per pietà!

Giu. a 2. **M**isericordia!

Nic. **M**isericordia!

Chi. Ah Signori Assassini
(gittando in terra la borsa dei venari avuti dal Bar.)

Giu. Ecco i pochi quattrini

Nic. Che quattrini!

Birbanti! E chi v' insegna

Di gridar così forte?

Giu. La paura:

Nic. (Paura! Dunque usiam disinvoltura)
Vale a dir... che voi siete... eh qui... fra
(voltandosi con coraggio) (noi..)

Giu. Papà.

Chi Caro Niccola.

a 3 Siete voi?

Chi. Oh se sapeste, quanto

Caro pagato abbiamo

Del nostro core ingrato

Quel breve errore...

Nic. Ah dite...

Forse... forse...

Giu. Sappiate...

Il Barone, Rollando, e li Armigeri giungono in silenzio dal fondo.

Rol. Fermi. Se alcun si moverà, sparate.
(*gli Armigeri si pongono con i Moschetti in positura di sparare, ad ogni cenno di Rol.*)

Nic. (È fatta)

Rol. A me i ragazzi.

Nic. Padron mio,

Questa è una prepotenza.

Rol. (Oh che fuoco ho nel cuor!) Meno

Bar. Andiam (*insolenza*)

Chi. Signor deh non ci maltrattate.

Rol. (Mi bolle il sangue) Presto cam-

(*minate*)

Nic. Commendator, benchè di marmo sei,

Scuotiti, e guarda un poco.

Rol. Della Tomba

Al tuo gridar non lascerà il soggiorno

S C E N A U L T I M A .

Il Conte in abito da Pellegrino con bordone, e barba.

Con. Si: per punirti dalla tomba io torno.

Men. Il Pellegrino! ve l'avevo detto:

Bar. (Chi sarà?)

Rol, (Che vorrà?)

Con. Riconoscetemi

(*gitta cappello, e barba apre la veste, e mostra un ricco abito con decorazione*)

Ed arrestate il passo.

Nic. Io di pomice resto.

Bar. a 2 Io son di sasso.

Rol. a 2

Con. Figli, miei cari figli, al padre vostro

Deh! per pietà volate.

Io morirò dal piacer; ma mi abbracciate.

(*I Ragazzi con scena muta di Nic. che*

singhiozza di consolazione sono con-

dotti al Padre, e a lui si stringono)

Chi. È sarà vero?

Giu. È un sogno?

Nic. Ecco un intreccio

Per farne una Commedia

Rol. (Avvampo; oh smania!) E finirà in

(*Tragedia.*)

Per brevi istanti ancor stringili al seno.

Han bevuto un veleno.

Con. Tu il bevesti; e nol sai.

La bottiglia fatal per te cangiai.

Nic. Oh questa me la godo!

Rol. (Ora v'intendo

Laceratrici mie furie secrete;

(*con eccesso di smania*)

Ma goder voi credete.

Nel vedermi spirar... La mia vergogna

Mi raddoppia l'affanno.

Sopra l'ingannator cade l'inganno.)

(*parte*)

Nic. È uno.

Giu. Oh caro padre, ah ci narrate.

Nic. Di costui che ne fate?

(*accennando il Bar. in un canto che*

si copre il volto)

Bar. A piedi vostri,

Adorato mio zio

Se d' un pentito core il sentimento ...

Nic. Tempo adesso non è di pentimento.

Animo: carceretur, mianettetur,
Et ita stiat donec judcetur.

(i Villani fanno un passo per eseguire l'ordine di Nic.; Chi. si pone in mezzo)

Chi. Fermatevi - .. ascoltate. Ah Padre mio

Datemi un segno espresso,

Che davvero m' amate Ad uua figila

Nulla negar si può. Per tanti, e tanti

Sospiri, affanni, e pianti,

Che della vita mia formau l'istoria,

Non mi dite di no.

Con. Parla: che brami?

Vedrai, cara vedrai se Padre io sono.

Chi. Ecco quel che domando: a lui perdono.

(prende il Bar., e il Con., e li fa abbracciare insieme il Con. guarda il Nipote che piange)

Chi. A quelle amare lacrime,

Lo so, ti parla il core.

Ti palpita nell' anima

Tantin, tantin d' amore.

Tu piangi? Amici, ho vint o

Trionfa la pietà.

Coro. È buona, come bella;

Migliore no, non v' è.

Il nembo e la procella

Diraderà per te

Chi. Padre... Fratello... Amici

(Cangiato voi vi siete?)

(ai Bar.)

Così vi mantenete; (*sottovoce*)

Se no, che cosa serve

Un sogno di bontà?)

Coro, e tutti meno Chi.

Viva, viva un sì bel dì:

Ogni nuvola spari.

Griderem sempre così;

Viva, viva un sì bel dì.

Bar. Sempre uniti qui staremo

Padre a tutti egli sarà.

(accennando il Con.)

Ci amerà, noi l'ameremo.

Qual maggior felicità?

Coro, e tutti meno Chi.

Ah! se ognor noi ci ameremo,

Gioja egual non vi sarà.

Fine del Melo-Dramma.

Variatione occorsa in tempo che stampavasi il Melodramma.

Il Barone nell' Atto I. Scena IV. invece della Cavatina,, Lasciami, lasciami,, canterà come segue.

Bar. Ah! Mi lascia, t' invola,
Spettro crudel, che sei
Il tormento fatal de' sogni miei.

O sonno oblio de' mali,
Conforto fra gli affanni,
Invan con l' ali placide
Mi vieni a consolar;

Che de' rimorsi miei
Le smanie inesorabili
Tremar mi fanuo l' anima;
Gemere, e palpitare.

I M P R I M A T U R.

**Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apost. Magistro.**

*Candidus M. Frattini Archiep. Philip.
Vicesg.*

I M P R I M A T U R.

*Fr. Philippus Anfossi Ord. Pred. Sacri Pa-
latii Apost. Magister.*